



*Gruppo
del
guado*

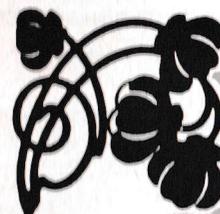
SOMMARIO

- 2 - Editoriale
- 3 - Augurio Natalizio
- 5 - Marco Lodi - L'omosessuale: dalla affermazione di sé alla solidarietà.
- 16 - Appello dalla Polonia
- 17 - Testimonianze di vita
- 19 - Forleo: Omosessualità biologica
- 20 - Flash autobiografico
- 22 - Poesia
- 23 - Cronaca di un avvenimento (Cremona 22 settembre 1991)
- 25 - Recensione: "Ragazzi che amano ragazzi" di Michelangelo
- 27 - Appuntamenti

IL GUADO bollettino trimestrale. Abbonamento annuo, in busta chiusa, lire 17.000.

**Quota associativa per l'anno 1991 è di lire: 30.000 - 50.000
1000.000 (a discrezione dei soci).**

OTTOBRE - DICEMBRE 1991



Per un felice Natale



38 (Nuova serie)

il guado

EDITORIALE

Cari amici,

L'anno sta per chiudersi e per il prossimo 25 gennaio è convocata l'Assemblea dei soci del Gruppo del Guado.

Ormai è più di due anni che si è costituita l'associazione e grazie alla disponibilità di avere una sede propria si sono potute realizzare alcune iniziative molto interessanti: la Santa Messa concelebrata da don Goffredo e don Mauro, la cena - in loco - preparata con gusto e competenza da Alberto ed Adriano. Soprattutto la sede rappresenta un punto di incontro per le persone che vivono in una condizione di emarginazione e rifiuto da parte della società.

Per fare fronte alle nostre spese siamo costrette ad aumentare alcuni servizi che sono fermi da alcuni anni.

L'abbonamento annuo al bollettino viene portato a Lire 17.000 (spedizione in busta chiusa); la cena per i soci è di lire 14.000 e per i non soci Lire 17.000.

Come potete constatare l'aumento è contenuto e scatterà dall'anno prossimo.

Questo numero contiene:

- * un appello che ci è pervenuto dalla Polonia che testimonia la difficile situazione dei paesi dell'Est;
- * l'augurio natalizio;
- * l'interessante relazione dello psicologo Marco Lodi tenuta al campo di Agape 91;
- * una bella testimonianza di un nostro socio;
- * la cronaca di una manifestazione tenuta a Cremona il 22 settembre scorso in sostegno di don Goffredo;
- * una poesia e un flash autobiografico di Gabriele;
- * una recensione di Michelangelo sul libro di Piergiorgio Paterlini "Ragazzi che amano ragazzi" dell'editore Feltrinelli.

Nell'augurare a tutti gli amici buon Natale e un buon anno, vi salutiamo fraternamente.

Il Consiglio



NATALE: LA NOTTE DELLA PAROLA

Amici, è Natale! Riflettiamo: è la notte di Natale!

E' la notte di un avvenimento che è unico.

E' la notte in cui Dio ci parla, a tu per tu, e parla a tutti.

E' la notte in cui fa scomparire i segni della sua potenza per parlarci da uomo:

"Sono uno dei vostri! Volete accogliermi?"

E' la notte in cui Dio viene proprio vicino.

Come potrebbero parlarsi da lontano le persone che si amano?

E' la notte in cui Dio si avvicina per sussurrare umilmente:

"Sono uno dei vostri! Volete accogliermi?"

E' la notte in cui Dio viene, per restare, per abitare assieme a noi in ogni giornata.

E' proprio vero: si può forse parlare solo un momento e di passaggio a una persona che si ama?

E' la notte in cui Dio viene nel profondo di questo mondo incompiuto per dire: "Volete accogliermi?"

Amici, è la notte di Natale. Ci vogliono luci e canti.

E' la notte della Parola: allora ci vuole attesa, ci vuole ascolto. Allora ci vuole una risposta perché Dio ci chiede:

"Volete accogliermi?"

Sì, è la notte della parola: Dio viene a donarci la sua Parola.

Amici del Guado, auguri a tutti.

Auguri a chi sta bene, a chi è felice.

Auguri di ricordarsi degli altri, di coloro che anche in questo Natale vivranno soli, nella solitudine più disperata: basterebbe allungare una mano, dire una parola e, perché no!, spartire il cammino, stare a loro vicini. Credetelo, ce n'è tanto di bisogno.

Auguri a chi non ha speranza perché, anche attraverso di noi, la possa ritrovare.

Auguri! Il Natale che viene possa essere apportatore per tutti di tanta gioia, di tanta bontà, di tanta umanità.

**E grazie, Signore, per questa Parola di novità
apparsa nel mondo assieme al bambino di Betlemme.**

**Davanti alla mangiatoia
al luogo in cui nasce la tua Parola, tu chiami anche noi a diventare assieme al Cristo e a sua immagine parole di giustizia e di pace,**

**parole che lottano
e parole che liberano.**

Signore, in questo Natale tu ci inviti a condividere la nostra vita come ha fatto Gesù, tua Parola viva.

**In questo Natale,
tu ci inviti a parlare della tua tenerezza offerta con gesti concreti ad ognuno per la sola ragione che è uomo, o donna, o bambino della terra e questo basta per la tua tenerezza.**

Signore, Padre nostro, fa' di noi la tua Parola viva che segue Cristo, nato per noi la notte di Natale.

Amici del Guado è questo l'augurio più sincero che rivolgo a ciascuno di voi. BUON NATALE!

don Goffredo

L'OMOSESSUALE: dalla affermazione di sé alla solidarietà. Dinamiche psicologiche

Lodi Marco - Campo di Agape 7/91 - Praly Centro Valdese

Sono stato invitato a parlare qua, oggi e mi è stato domandato di analizzare l'esperienza omosessuale in rapporto alla realtà come vissuto oscillante tra i poli psicologici dell'individualismo e della solidarietà: in pratica si tratta di collegare tra loro l'insieme di significati che è possibile dare all'omosessualità in una ben definita configurazione sociale, emotiva e psicologica.

Ciò comporta di conseguenza la presa d'atto dell'esistenza di uno specifico omosessuale (Rifelli, G., Casamassima, F., Godino, A., 1989) che si distingue dalla rete di esperienze collettive condivise dal milieu sessuale eterosessuale.

Tuttavia dal mio punto di vista è già una difficoltà prendere atto dell'esistenza di uno specifico omosessuale: io credo infatti, al seguito di alcune correnti sessuologiche attuali, che una persona si consideri omosessuale od eterosessuale perchè viene condizionata dalla società a ritenere che gli esseri umani siano omosessuali od eterosessuali (Boswell, J., 1984): lasciata ai propri meccanismi identificatori e senza il peso di processi socializzanti (che si rivelano per lo più coartanti psicologicamente) la gente sarebbe semplicemente "sessuale"; in tal modo la categoria eterosessuale di riferimento conseguentemente viene a descrivere non un vero schema comportamentale umano bensì semplicemente "lo crea artificialmente e lo fissa" (Boswell, J. cit.) e non dimentichiamo, a questo punto, come alcuni sessuologi contemporanei considerino l'eterosessualità "istituzionale" come una falsificazione dell'eros umano proteso invece sessualmente ad una bisessualità congenita (Modugno, E., 1978,1991).

E non dimentichiamo nemmeno la resistenza incoercibile di chi viene educato in una sessualità contraria al sesso biologico: ogni aggiustamento verso di esso si rivela problematico, traumatico e semplicemente rifiutato.

Se la categoria eterosessuale è dunque un "falso" ideologico, pariteticamente l'omosessualità è una "creazione" artificiosa in cui viene cristallizzata un'espressione sessuale diametralmente opposta a quella espressa dalla categoria "eterosessuale".

Io considero l'omosessualità una delle espressioni sessuali possibili nel continuum biologico sessuale umano; d'altronde tutta la cultura dell'antichità dal Simposio di Platone, nel racconto di Diotima, al dialogo dell'Amore di Plutarco palesemente ci offrono l'immagine di una inconsapevolezza od indifferenza verso una differenziazione sessuale e come fosse ritenuto normale per un essere umano avere attenzioni per l'altro sesso od il proprio: vi sono persone eterosessuali altre omosessuali ed altre bisessuali, le categorie non sono assolute: per il greco antico il problema non era l'espressione bisessuale od omosessuale del comportamento sessuale, era la posizione passiva nel rapporto in quanto era disdicevole per un adulto essere "sotto" (1), così per la cultura romana era lo schiavo che sottostava: non si trattava affatto di un problema etico a favore o contro l'espressione sessuale omosessuale o bisessuale.

L'assolutezza delle categorie ci proviene dal giudaismo-cristianesimo e dalla successiva società industriale capitalistica che ostinatamente ha cercato (e cerca a tutt'oggi)(2) di dimostrare un'eziologia evolutiva od una stigma fisica dell'omosessualità collocandola in una categoria sociale fissa ed aliena, operando una serie di tentativi coercizzanti di "normalizzazione" ritenendola completamente out ed inaccettabile per i suoi parametri produttivi in cui il "piacere" non è concepibile se non in rapporto alla procreazione ed alla forza lavoro.

Ciò che però si rivela critico in tale atteggiamento societario è che la categorizzazione ed il conseguente tentativo di convincere l'omosessuale che non dovrebbe essere quello che è,

personalizza la categoria stessa e la relega nell'ottica dell'appartenenza ad una minoranza cui non bisogna appartenere.

L'eterosessualità sarebbe quindi la norma: una norma che a seconda del taglio ideologico dei singoli Autori è fondata sulla repressione dell'eros personale (Mieli, Modugno, Altmann, Boswell, Foucault, Abelove, per citarne alcuni) o è fondata sul divieto divino (e di conseguenza sociale) ai rapporti sessuali tra coesosi (Chiesa, società, Bieber, Bergler, Socarides, gran parte della classe psichiatrica ecc.).

Sta di fatto che la norma come noi la introiettiamo è una estraneazione totale dal dato preistorico di un atteggiamento bisessuale generalizzato ed il primato eterosessuale poggia su di un falso presupposto ideologico: l'uomo si indirizza vettorialmente esclusivamente verso l'altro sesso; l'amore in realtà è un superamento delle categorie dicotomiche tra normale e anormale, l'amore è l'espressione interiore del mio sentire ideale riguardo all'altro indipendentemente dal sesso anatomico dell'altro.

Quindi, secondo me, non esiste uno specifico omosessuale ed uno specifico eterosessuale, ma esiste un continuum sessuale bipolare in cui l'espressione sessuale in atto potrà essere omosessuale od eterosessuale a seconda della realtà identificatoria prelata dal singolo soggetto (3).

Kinsey (1963,1965) nel capitolo delle sue ricerche sul comportamento sessuale umano relativo ai rapporti omosessuali, avvertiva che anche se questi rapporti sembravano rappresentare un indice statistico modesto (6,4% del campione esaminato), in realtà essi delineavano una parte importante della sessualità stessa ed in quest'ottica andavano studiati e valutati attentamente; il sondaggio ISPES-Epoca del 1989 riguardo all'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità in Italia ci dà un indice statistico del 13,5% del campione per il quale una esperienza omosessuale sarebbe entrata nei desideri e nelle fantasie ed un coefficiente del 7,7% di persone esclusivamente dedite all'omosessualità.

Questo dato oltre a confermarci la crescita esponenziale della scelta omosessuale ci dice però che ancora ci troviamo davanti ad una minoranza, corposa fin che si vuole, ma sempre una minoranza verso la quale viene agita l'arma del pregiudizio.

Se l'eterosessualità è la norma, tutto ciò che si discosta da tale norma è pregiudizievole alla società cui la norma stessa appartiene e quindi, deve essere discriminato ciò che si allontana dal comportamento concepito come normale; come sappiamo la discriminazione è la traduzione in praxis di un comportamento collegato al pregiudizio etnico: e di quanti pregiudizi infondati ed assurdi gli omosessuali siano stati oggetto non conta parlarne in questo momento: tutta la loro storia è costellata dai roghi accesi da tali pregiudizi e come sappiamo l'eliminazione fisica del soggetto discriminato è l'ultimo stadio dell'intollerante rifiuto della realtà dell'altro, vissuto irrimediabilmente "come altro da me" negativo e minaccioso.

La discriminazione nasce dal rifiuto del gruppo di accettare l'appartenente alla minoranza come parte integrante dell'intergruppo generale: l'altro non viene vissuto come "parte di noi" ma come un "nemico esterno" da battere e distruggere.

Nel caso specifico dell'omosessualità viene negata da parte della società ogni vera interazione, ogni vera conoscenza, il senso del noi e la sintonia degli obiettivi:

a) - gli omosessuali sono tutti effeminati (stereotipo errato) quindi non sono veri uomini, sono cioè mezzedonne: interazione negata.

b) - gli omosessuali sono sporchi, seducono i giovani, propagano malattie (AIDS) (voce comune negativa che Allport chiama diffamazione) (Allport, J.W., 1973): viene negata una corretta conoscenza dell'omosessualità.

c) - gli omosessuali quindi non sono noi, sono "loro" sono "altri": negazione del we-feeling o senso del noi.

d) - gli omosessuali non procreano: negazione della sintonia degli obiettivi del gruppo.

Appare quindi evidente come il pregiudizio verso la minoranza omosessuale nasca da categorizzazioni e generalizzazioni indebite.

Mi sono dilungato un attimo sul pregiudizio ed i suoi guasti in quanto ciò ci porta all'analisi più ravvicinata del nostro tema.

Se noi consideriamo l'individualismo come un valore autonomo del soggetto singolo, il pregiudizio, nel nostro caso per l'espressione sessuale omosessuale, viene ad inficiare pesantemente l'immagine che il soggetto ha di se stesso mettendone in mora l'autostima di sé.

Come sappiamo, uno degli effetti più gravi della discriminazione sulla autostima, è il "pernicioso odio di se stessi e per il proprio gruppo di appartenenza" (Altmann, D., 1974), ossia del peso dell'avvilente stigma che ogni omosessuale si porta addosso (Altmann, D., cit.). Questo stigma, questa consapevolezza di appartenere ad una minoranza avversata e perseguitata dalla maggioranza, conferisce alla vita dell'omosessuale una complessità ed una dimensione non conosciuta dagli appartenenti alla maggioranza (Altmann, D., cit.).

L'omosessualità non è una cosa evidente ("gayness" la chiama Altmann) (Altmann, D., cit.) è invece qualcosa da scoprire dentro "prima" ed una volta riconosciuta si ha la possibilità (negata ad altre minoranze) di comunicarla o meno: è in ciò che l'omosessuale riafferma un individualismo profondo collegato al comportamento che è a sua volta parte integrante del suo concetto di identità: sarà impossibile manipolare questa identità senza danneggiare anche l'intera personalità (Altmann, D., cit.).

Essere omosessuale è un modo fondamentale e completamente umano di "sentirsi un essere umano" (Altmann, D., cit.): lo stigma però può pesare sulla individualità del singolo e l'attentato all'autostima di sé operata dalla discriminazione sviluppa sovente una sorda ostilità contro se stessi invece che contro chi discrimina: la discriminazione induce nella sua vittima un comportamento che tende a giustificare la

discriminazione stessa, una sorta di profezia (Allport, J.W. cit. e Gergen, K.J., Gergen, M.M., 1985) che viene "avverata" dal discriminato il quale prova una sorta di dipendenza verso la maggioranza.(4)

Accade così che molti omosessuali conducano esistenze disgraziate e solitarie, senza avere mai il coraggio di "venir fuori" senza funzionare nè come "normali" nè incapaci di accettare la loro omosessualità, in una sorta di inferno psicologico come si attendono che sia la vita di un omosessuale gli eterosessuali e come per secoli religione, letteratura e cinema ci hanno abituati a credere che sia.

L'ISPES in unione all'ARCI GAY ha effettuato un'interessante inchiesta nel 1990 sulla falsariga della precedente inchiesta ISPES-Epoca del 1989 sul mondo omosessuale: in tale inchiesta, rivolta al mondo omosessuale, Bigagli e Fiore, analizzando i dati emersi dall'inchiesta stessa, avvertono che se pure la nostra società sembra essere maggiormente tollerante verso l'omosessualità tuttavia la necessità di calarla nel cuore del tessuto sociale è ancora ben presente (Contatto, 1990) e come sia falsa l'affermazione che vorrebbe "superato" il problema della discriminazione ed evidenziando ancora come l'accettazione dell'omosessualità da parte della società italiana sia ben lungi dall'essere assodata.

In realtà l'omosessuale come individuo, deve continuare il suo mascheramento sociale: le conseguenze sociali lo costringono a tutt'oggi ad occultare la propria "diversità" nel timore tutto attuale di tali conseguenze sociali (Contatto, 1990, cit); non dimentichiamo che l'indagine ISPES del 1989 volta a sondare l'atteggiamento della società nei confronti del mondo omosessuale dava ancora un coefficiente del 45,3% di persone che ritenevano il diffondersi dell'omosessualità socialmente pericoloso.

Ed ancora nel 1988, nel secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia, Alessandro Cavalli commentando i dati emersi scriveva: "In particolare è in calo la disponibilità alla tolleranza verso la droga a conferma di una

tendenza già riscontrata sul piano delle norma, così come verso l'aborto e l'omosessualità" (Cavalli, A., De Lillo, A., 1988, p.149) ed ancora "...Vi è una struttura che non cambia con gli anni, che porta al rifiuto delle droghe pesanti e altrettanto radicato sembra essere il giudizio sull'omosessualità (Cavalli A., De Lillo, A., cit., p.150).

Ciò conferma l'indagine ISPES ARCI GAY: qualunque cosa si dica d'attorno alla presunta liberalità della nostra società, gli omosessuali avvertono ancora la necessità di nascondere la propria condizione per non essere esposti ad eccessive ferite: è in realtà quel mascheramento sociale che gli omosessuali operano da secoli (Contatto 1990, cit., p.24).

Quindi è evidente come sia problematica se non difficile la totale integrazione nel tessuto sociale di un omosessuale e sembrano essere ancora presenti quelle pulsioni di ostilità all'intergruppo omosessuale che nelle istanze più estreme tendono all'annullamento della singola individualità con il suicidio: agito, fantasticato o tentato (22% del campione intervistato)(!).

Dall'altro lato l'esito estremo dell'attentato all'autostima di sé è stato il raggrupparsi in quella sorta di frenetica giostra conosciuta con il nome di camp: un luogo, una situazione di estrema disintegrazione (per me) della propria autostima ed anche se neutralizza il moralismo, scioglie i legami comportamentali, ciò che ne scaturisce è enflato, teatrale ridondante, di cattivo gusto(5).

Attualmente però, grazie alla più o meno reale tolleranza della società, grazie ai vari gruppi di autocoscienza che aiutano a "venir fuori" e ad affrontare la personale realtà con calma e maturità, il comportamento camp appare di fatto superato(6).

Dal punto di vista strettamente analitico gli studi classici che vogliono l'omosessuale un "malato" e l'attuale corso di studi che lo vuole invece unicamente una persona che ha fatto una scelta sessuale alternativa, continuano a scontrarsi in modo decisamente duro: non solo la psicanalisi americana (nonostante la lotta del Gay Power ed i dettami dell'American

Psychiatric Association) risulta spaccata in due tronconi facenti capo a Bergler, Socarides e Rado che patologizzano il comportamento omosessuale ma ancor oggi in Italia troviamo analisti che "curano" gli omosessuali per portarli alla "normalità".

È evidente che per quanto Master e Jonhson (1980) nel loro studio longitudinale sull'omosessualità affermino nella discussione clinica che sul piano fisiologico sono più le somiglianze che le differenze tra eterosessuali ed omosessuali nella risposta sessuale, la norma etica imposta della eterosessualità continua a pesare in modo proditorio sull'atteggiamento "reale" di una gran parte della società: in effetti l'omosessuale è e continua ad essere psicologicamente un isolato ed il peso dell'omofobia (Borghi, L., 1989) eterosessuale continua a marcare l'omosessuale con il suo disvalore come una paranoia che lo incapacita a funzionare normalmente (Altmann, D., cit), facendo sì che i rapporti interpersonali siano difficili, creando difficoltà alle coppie omosessuali e persino nei gruppi di autocoscienza; l'omofobia è un atteggiamento che condiziona pesantemente gli omosessuali e che li costringe tutt'ora a quello che più sopra abbiamo chiamato mascheramento sociale: sono ancora alti gli indici statistici di aggressione fisica all'omosessuale (ben il 24,2%) così come sono alti gli indici di indifferenza tra gli amici ed i famigliari (41,8%) che non "vogliono" vedere e non "vogliono conoscere": è uno stato di fatto che costringe ancora dopo secoli l'omosessuale all'isolamento ed alla solitudine; certo esistono gruppi di solidarietà, di autocoscienza, di lotta rivoluzionaria che aiutano a "venir fuori", che diventano centri di aggregazione e di difesa e di sostegno sanitario: ma in realtà nel momento in cui chi è omosessuale si ritrova solo con se stesso e si guarda allo specchio riesce veramente a vedere riflessa l'immagine di una persona comune? o non piuttosto l'immagine di un "diverso" che si sforza di essere "normale" e che si sforza di tacitare la propria coscienza e che si sente

immalinconito dal disprezzo più o meno velato di chi gli sta d'attorno (i supposti normali, intendo): io credo che sia così!

A questo punto, e concludo, credo sia necessaria una totale revisione dell'atteggiamento reale che la società eterosessuale e le varie confessioni religiose dovranno operare: l'omosessuale deve cessare di sentirsi "diverso" e che per sentirsi "normale" debba stare con i "suoi", in questi gruppi che finiscono per proteggere, sostenere ma anche chiudere, questa omofobia che nega visibilità all'omosessuale (Borghi, L. cit.) deve essere mutata nella constatazione che esistono persone che amano esseri del proprio sesso e non dell'altro, ma che sono esseri umani come gli altri e che vivono, amano, piangono, soffrono, godono ed anche pregano esattamente come quelli che si ritengono i "normali".

Lodi Marco - Psicologo-Psicoterapeuta
Socio Ordinario Centro Italiano di Sessuologia

NOTE

nota 1 - Come sappiamo per i Greci, Romani ed Ebrei la posizione "passiva" è una posizione considerata disdicevole in quanto parificava il "passivo" alla donna: essere ritenuto inferiore; la satira greca e romana contro gli omosessuali si appuntava nei confronti o dei prostituti e di chi assume un ruolo passivo nel rapporto omosessuale, non contro l'omosessualità in se stessa.

nota 2 - È di questi giorni la "scoperta" di un neurobiologo statunitense riguardo al cervello degli omosessuali: egli avrebbe constatato che il centro del piacere nella zona limbica, per gli omosessuali sarebbe più piccolo del normale, cioè grande come quello delle donne(!)

nota 3 - È chiaro che si tratta di meccanismi identificatori inconsci

nota 4 - Una sorta di "effetto Pigmalione", cfr. Gergen e Gergen in bibliogr.

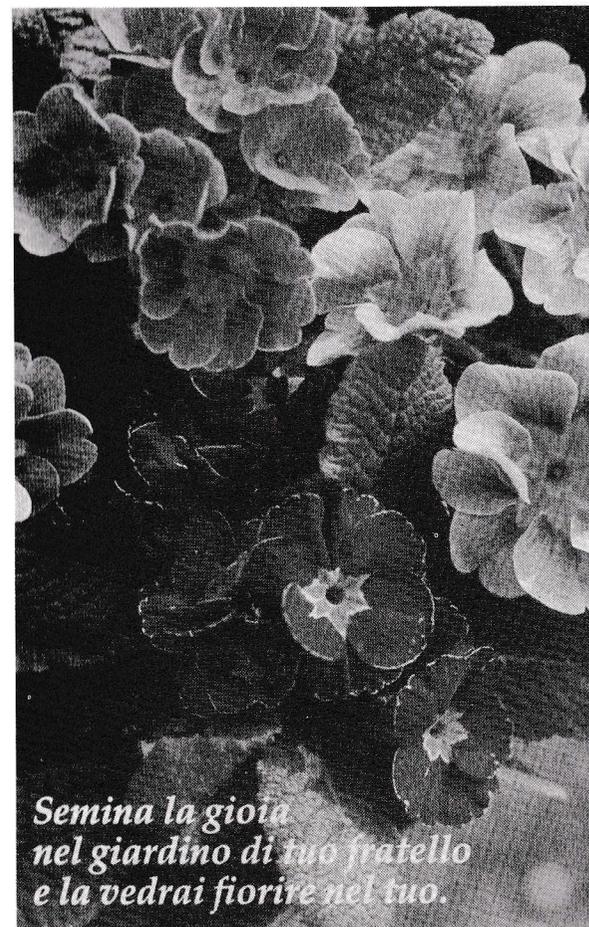
nota 5 - Vi è stato in sala un acceso dibattito a favore o contro questa mia affermazione

nota 6 - vedi nota 5

BIBLIOGRAFIA

- ALLPORT, J.W.: La natura del pregiudizio. NIS, Roma, 1973
- ALTMANN, D.: Omosessualità, oppressione e liberazione. Arcana, Roma, 1974
- AMADO LEVY-VALENSI, E.: L'enigma dell'omosessualità. Cittadella, Assisi, 1976
- ASCH, S.E.: Psicologia sociale. SEI, Torino, 1976
- BORGHI, L.: Il lesbismo tra desiderio e paura. Riv. Sessuol. 1989,13 (4), 342-351
- BOSWELL, J.: Rivoluzioni universali e categorie sessuali. In: Omosessualità. Feltrinelli, Milano, 1984, 59-86
- CAVALLI, A., DE LILLO, A.: Giovani anni '80 - II - Rapporto IARD. Il mulino, Bologna, 1988
- CONSOLI, M.: Stonewall, quando la vita è gay. R. Napoleone, Roma, 1990
- CONTATTO - anno 2 - n. 4-5: giugno 1990: Inchiesta sull'omosessualità in Italia
- DANIEL, M., BAUDRY, A.: Gli omosessuali. Vallecchi, Firenze, 1973
- ECCE omo - Ricerca ISPES-Epoca sull'omosessualità in Italia. Epoca 1989, (2015), 71-78
- ELIA, B.M.: Emarginazione e omosessualità negli istituti di rieducazione. Mazzotta, Milano, 1974
- FERNANDEZ, D.: Il ratto di ganimede. Bompiani, Milano, 1991
- FIELD, D.: Omosessualità. Ed. GBU, Roma, 1985
- GAY gay, storia e coscienza omosessuale. La Salamandra, Milano, 1976
- GERGEN, K.J., GERGEN, M.M.: Psicologia sessuale. Il Mulino, Bologna, 1985
- L'INVERSIONE sessuale, i diversi aspetti dell'omosessualità, a c. di J. Marmor. Feltrinelli, Milano, 1970
- LAURITSEN, J., THORSTAD, D.: Per una storia del movimento dei diritti omosessuali (1864-1936). Savelli, Roma, 1979
- LODI, M.: La bisessualità. Postulati teorici e realtà clinica. Ipotesi. Riv.Sessuol. 1988, 12 (4), 321-334
- LODI, M.: Le radici del pregiudizio. Attualità in Psicologia. (in corso di pubblicazione).
- KUBLER-ROSS, E.: AIDS, ultima sfida. Cortina Ed., Milano, 1989
- MIELI, M.: Elementi di critica omosessuale. Einaudi, Torino, 1977
- MODUGNO, E.: La mistificazione eterosessuale. Gammalibri, Milano, 1978
- MONEY, J., TUCKER, P.: Essere uomo essere donna. Feltrinelli, Milano, 1986

- MASTERS, W.H., JOHNSON, V.E.: Omosessualità, una nuova prospettiva. Feltrinelli, Milano, 1980
- OMOSESSUALITA', a c. di Robert e Reggi Boyer. Feltrinelli, Milano, 1984
- L'OMOSESSUALITA' e la società moderna. La Nave di Ulisse. 1953, 7 (3), 629-734
- Perversioni sessuali, psicodinamica e terapia, a c. di S. Lorand e M. Balint, Feltrinelli, Milano, 1965
- PANIZZARI, G.: Il sesso degli angeli. KAOS ED., Milano, 1991
- RIFELLI, G., CASAMASSIMA, F., GODINO, A.: Lo specifico omosessuale: considerazioni psicodinamiche. Riv. sessuol. 1989, 13(4), 333-341.



*Semina la gioia
nel giardino di tuo fratello
e la vedrai fiorire nel tuo.*

APPELLO DALLA POLONIA

Cari amici, siamo una comunità di suore Missionarie della Carità, più comunemente chiamate suore di Madre Teresa. Abbiamo in Polonia diverse comunità, la nostra è qui a Stettino da diversi anni.

Ci occupiamo di povera gente: disadattati con immensi problemi di natura psicologica dovuti specialmente all'abuso di alcool (come si sa questa è una delle piaghe più dolorose di questo paese).

Ma le motivazioni che inducono a questo abuso sono diverse, e una di queste è appunto l'omosessualità. Questo dramma con cui siamo a contatto "everyday" è così profondo, soprattutto nei giovani, che con alcuni nostri collaboratori medici abbiamo deciso di aprire nel nostro ambulatorio una specie di "consultorio", ma abbiamo un grande problema di documentazione e di materiale.

In lingua polacca è assolutamente impossibile trovare qualcosa, perchè l'argomento "ancora" non esiste. E intanto questa gente soffre sul serio perchè non è capita e non capisce.

Molti di questi giovani hanno già tentato il suicidio o hanno "risolto" il problema con la prostituzione. C'è tanto bisogno di informazione corretta, di capirci qualcosa, e di aiutarli a capire. Ma non possiamo farlo se prima non ci informiamo "correttamente" noi, operatori in questo consultorio.

Quello che chiediamo è l'invio, se vi è possibile, di materiali: articoli, libri, opuscoli, fascicoli ecc. riguardanti l'omosessualità (maschile e femminile).

Il nostro indirizzo è:

SIOSTRY MISJONARKY MILOSCI
ul. BULWAR GDANSKI 31
70-601 SZCZECIN, POLSKA

Con gratitudine vi salutiamo
God bless You
sr. Francesca e comunità

P.S. Possiamo comunicare in italiano, inglese, tedesco e polacco.

TESTIMONIANZE DI VITA

Caro don Goffredo,

mi sono pentito di non averti detto un no secco quando mi hai chiesto di scrivere la mia "testimonianza", come tu dici, per "Il Guado". In un primo tempo avevo pensato di rimediare alla mia arrendevolezza con uno scritto reticente. Poi mi sono detto: è già impossibile essere completamente sinceri anche volendolo. C'è sempre uno scarto tra ciò che siamo e ciò che crediamo di essere. Ci sono sempre veli inconsci che ci impediscono di guardare in modo spietato, o anche solo con disincanto, dentro di noi. Ci sono innumerevoli lacci che ci impediscono di rivelarci in modo completo. Prendi perciò quello che ti scrivo, solo come qualcosa che ti dico di me, scontando le tante cose che non dico. È bene che tutta la sincerità di cui sono capace, che è sempre poca, la conservi per la confessione che, secondo me, è una cosa dura, impietosa perchè, tu lo sai bene, con Dio non possiamo barare.

Ho avuto consapevolezza della mia omofilia dopo non pochi anni di matrimonio, verso i 36-37 anni. Non improvvisamente, si capisce. È stato come un lentissimo affiorare alla coscienza, dapprima in forme indistinte e poi via via più nitide, di qualche cosa che sale da oscure catacombe dell'anima. All'inizio qualcosa di strano, di indefinibile: sensazioni, sogni simbolici. Successivamente: desideri, qualche raro episodio segreto, anche venale. Poi alcuni anni di silenzio, di repressione. Non è stato, ti assicuro, un periodo facile, allegro. In compenso, ho conseguito un certo successo professionale e di carriera.

Intanto il tempo scorre e non si rivela affatto una medicina. Mi mancano ormai pochi anni al mezzo secolo, per dirla in modo brutale, e nel frattempo ho cambiato professione. Complice l'Ufficio di Collocamento, devo assumere e conoscere un giovane di 23 anni, inviato al lavoro a seguito di "richiesta numerica", come si dice nel linguaggio burocratico. Un caso. Naturalmente l'assunzione diventa un fatto trascurabile di tutta la faccenda. È stata una relazione intensa, tenerissima, quasi sconvolgente. Lui ci fa sopra dell'ironia e si definisce "il ragazzo mandato dalla mutua". E si va avanti per alcuni anni, durante i quali lascia l'azienda e si afferma come valente artigiano nel settore artistico. A un certo punto si accorge (o ci accorgiamo?) che la nostra relazione potrebbe nuocere alla mia pace familiare. Nessuno ha il diritto di rendere infelici gli altri. La

relazione viene interrotta con un taglio netto e dolce come una rasoia. Abbiamo sofferto molto, a lungo.

Nel 1988 ricevo una sua telefonata. Mi propone, dopo tanto tempo, di essere amici, ma non come prima. Seguono alcuni brevi e struggenti incontri nel suo laboratorio. Parole prudenti, allusive, ci fanno capire che soffrire passa ma che aver sofferto non passa mai. Decido, senza dirgli nulla, di non rivederlo, di non telefonargli più. Lui rispetta il mio silenzio, la mia lontananza. Nel dicembre del 1989 vengo a sapere che un tumore lo ha portato alla tomba in qualche mese. Nell'ottobre precedente aveva vietato a un comune amico di avvertirmi sulla gravità del suo stato perchè, gli disse, "soffrirebbe troppo". Sulla sua tomba i famigliari hanno posto una bella foto in un giardino scattata, guarda caso, da me. Sono intimamente convinto che sia un suo segnale. Del resto ne ha già inviato altri, anche più significativi e sono certo che ne arriveranno ancora.

Mi sembra di avvertire intorno una muta richiesta di spiegazioni, di perchè su quanto è accaduto, su quanto ho deciso. A che cosa servono le ragioni, le spiegazioni, i motivi, le cause? Ormai non servono a nulla, non mi interessano, nè per me nè per rispondere alla curiosità altrui. I fatti sono irrimediabili. Non è neppure necessario che io mi firmi, anche con il solo nome. Tu sai chi sono e, forse, lo sa anche qualcun altro. È più che sufficiente. I fatti, caro don Goffredo, i fatti, in questo caso, valgono più della persona, valgono per l'estasi che racchiudono, per il dolore che contengono, per la meditazione che cagionano.

In certi momenti di preghiera ho quasi rinfacciato a Dio di avermi dato una vita difficile. Tuttavia devo riconoscere che mi ha dato anche consolazioni, concesso favori, nè piccoli nè pochi. Non sono contento, è vero, ma sereno sì.

Ora cerco di vivere meno indegnamente possibile, fedele alla mia situazione e alla memoria del mio "ragazzo della mutua". Non sono proprio sicuro di riuscire sempre, lo spero. Come spero di essere di nuovo con lui nel mondo che verrà, dove "non si prende nè moglie nè marito, ma si è come angeli di Dio in cielo" (Mt 22,30) e i sentimenti non saranno più in contrasto tra di loro.

Non dirmi nulla don Goffredo, vorrei uscire dalle righe, dalla pagina, in punta di piedi, chiedendo scusa. Ma, scusa di che? Non è tua la responsabilità se sono stato intrigante?

IL PROFESSOR FORLEO SULL'OMOSESSUALITA' BIOLOGICA

"L'omosessualità è una delle forme in cui si esprime l'amore fra gli esseri umani: la sua dignità è pari alle altre. E' una condizione non incompatibile con l'essere cattolica". Tanto che, ad esempio, "vi sono motivi di ritenere che molti santi potevano essere stati omosessuali". (Da Repubblica 3 settembre 1991).

E' l'opinione sull'omosessualità che il professor Romano Forleo, ginecologo romano, cattolico praticante, ex presidente della Società Mondiale di sessuologia, ha spesso espresso.

E, dopo la scoperta di una sorta di "firma" biologica nel cervello degli omosessuali, è tornato sull'argomento, spingendosi forse oltre le posizioni ufficiali della chiesa cattolica.

"Con i progressi delle neuroscienze - spiega Forleo - che ci consentono di mettere sempre più in relazione i comportamenti con le strutture biologiche, si sta superando quel binomio natura-cultura, spesso visto come fonte di contrasto."

Insomma non è più il caso di considerare l'omosessualità come un fenomeno "contro natura".

Concetto ribadito invece dal cardinal Ratzinger, in quella che rimane l'ultima presa ufficiale della chiesa, la lettera dell'ottobre 1986 (Cura pastorale delle persone omosessuali) con "le istruzioni ai vescovi e sacerdoti".

Nel "deplorare con fermezza le espressioni malevoli e violente" di cui è oggetto l'omosessualità, Ratzinger ne ricorda la natura "oggettivamente disordinata".

E "benché non sia in sé peccato, costituisce una tendenza verso un comportamento intrinsecamente cattivo".

Il fatto che l'omosessualità sia biologica "non ci autorizza a considerarla devianza" dice invece Forleo "né a considerare l'omosessuale persona non perfetta e quindi non idonea a salire sull'altare". (Da Repubblica 3/9/1991).

FLASH AUTOBIOGRAFICO

**"L'uomo è poco se stesso quando parla in prima persona.
Dategli una maschera e vi dirà la verità".**

O. Wilde

...il mio volto è nello specchio, e su lui gli scuri rivoletti d'ombretto e matita che rotolano giù, lungo le guance; una parte ristagna e si secca amara negli angoli della bocca.

Porto una mano al viso e, piano, ve la lascio scorrere, incredula, un po' tremante. Non avverto il contatto umido e leggero delle ciglia, né il palmo tiepido che le cerca, ma superfici estranee, ostili, come sabbie moleste.

Provo a scuoterne i granelli sottili dalle dita, ma restano appiccicati alle mani, a luccicare come piccole, rugginose illusioni.

Dopo aver conosciuto la rossa gioia di una fiamma che nasce e prende forza a poco a poco, adoperi la mia anima come un trampolino: con un tuffo esperto, scivoli via, lontano da me...

"la bianca perla rotola di nuovo in mare"

Urlo il tuo nome come un naufrago che, atterrito, scopre di tornare ad annegare ed ecco che, sulla mensola del mio specchio, oggetti si affollano, disordinatamente: d'un tratto diventano pubblico attonito.

Prendo a parlarmi addosso, fino a strapparmi il respiro; il tuo nome si fa sommerso, morendomi dentro, inabissandomi nella fissità della stanza.

Una volta ancora ti chiamo...

Un battito d'ali, rapido, rompe il silenzio e si allontana.

E' stato ieri, o un secolo fa?

Il mio cuore ha percorso con il tuo sentieri polari; ora è pressoché assiderato, una solenne inerzia ne governa i battiti. Il dolore in forma di ricordo stupisce: è simile alla neve, riesce a gelare i miei passi e il suolo d'aria su cui cammino.

Oggi ho usato un oro prezioso per dipingermi, perché Autunno possa stare sul mio viso come quel che resta di una foglia.

Autunno è anche strade poco illuminate, teli bagnati che corrono lunghi e interminabili, e macchine che rallentano per scrutarmi e poi aprirsi, e poi inghiottirmi...

Poter spostare, ora, l'orologio delle stagioni, e non soltanto raccontarle su un volto di cui tu non ti accorgerai più; presto lo dimenticherai, come farà questo specchio non appena spegnerà la luce e fingerò di non essere in casa per trovare scampo dal mondo, che da lontano tu dilati e condensi tutt'intorno a me.

Adesso della vita non potrò che respirare le deserte spiagge dell'Abitudine, di là dalle quali, una volta vinto, tenderò alla cieca braccia per incontrarne altre: cozzeranno brusche contro il ricordo mio di te.

Gabriele



POESIA

INNAMORANDOMI

*Due cristalli di musica e luce
due bicchieri da colmare
Una mano mi cerca
mi accarezza
disinvolta
attaccata al mio polso
soccorre assorta un sorriso incerto
Lento, indolore
il tuo profilo
va staccandosi dal mio
Si volge intorno,
campeggia terso
a rispecchiare flussi di parole inesplorate
increspate di vento e di luna
Lucidi, feriti molluschi
le tue labbra
dischiudono stellati abissi di prodigiose maree
Iridescenze coralline risplendono,
non più indecifrabili
del palpitare salso dei tuoi occhi,
ribelli al laccio delle ciglia
mirano dritto al cuore e
vulnerabili, luminosi
ne artigliano la dissennata cadenza.*

Gabriele

CRONACA DI UN AVVENIMENTO.

La manifestazione si è svolta domenica 22 settembre alle undici in piazza Duomo a Cremona.

Una prima sorpresa c'è stata riguardo ai cremonesi, che all'uscita della messa non sembravano per niente infastiditi da un volantinaggio di persone che mostravano cartelloni insoliti che riportavano scritte tipo: "Lesbica è una lesbica è una lesbica", "L'omosessualità logora chi non ce l'ha", "Mamme, maestre, insegnate ai vostri bambini lealtà e tolleranza".

La manifestazione è stata assolutamente pacifica ed era a favore di **don Goffredo Crema**, parroco di San Savino (a Cremona appunto). Don Goffredo fino al marzo di quest'anno teneva una rubrica su Babilonia "Gay & Fede", di cui ha dovuto interrompere la collaborazione a causa di un'ammonizione ufficiale da parte del vescovo Enrico Assi.

La sua opera pastorale a favore degli omosessuali, pur corretta, doveva cessare immediatamente.

La reazione da parte della comunità gay, si è fatta subito sentire.

La prima mossa è stata di lanciare una campagna di lettere di protesta che ha ottenuto un buon successo.

Monsignor Enrico Assi si è visto recapitare trecentocinquanta lettere nel giro di quasi due mesi (alcune sono state pubblicate da Babilonia); infine si ha avuto proprio l'idea di questa manifestazione di solidarietà nella piazza centrale.

Il pomeriggio l'iniziativa è proseguita ai giardini pubblici; con una scenografia di cartelloni, si è dato inizio alla raccolta di firme di solidarietà a don Goffredo da inviare al vescovo: le firme raccolte sono state circa duecentocinquanta.

Ultima iniziativa è stata la conferenza-dibattito nei locali dell'Arci alle ore 21,00.

Nella sala messa a disposizione sono state necessarie sedie supplementari per il pubblico in eccedenza.

L'incontro-dibattito, introdotto da Ivan Teobaldelli che faceva

da moderatore e proseguito dai due relatori Giovanni Dall'Orto e Luciano Bartoli, ha suscitato grande interesse e molte domande.

Numerosi i gay, ma anche giovani che la mattina ridevano solo a sentire la parola "omosessuale".

Una notizia: uno dei frutti della manifestazione è la nascita di un circolo gay anche a Cremona.

Grande rilevanza hanno dato alla cosa, il settimanale "**Mondo Padano**", il quotidiano "**La Provincia**" ed anche l'emittente locale "Tv Color" che la mattina ha intervistato Ivan Teobaldelli in piazza Duomo.

I.G.



Errata corrige. Nell'ultimo numero del "Guado" siamo incorsi, involontariamente in due errori. A pagina 18 riga 22 al posto di "realizzata" leggere "realizzate". Nella riga 27 - sempre nella stessa pagina - invece di "non sempre errata" leggere "per sempre errata". Ce ne scusiamo con l'amico Piergiovanni.

RECENSIONE

RAGAZZI CHE AMANO RAGAZZI

Piergiorgio Paterlini ha raccolto quattordici storie vive e vere di adolescenti omosessuali, quattordici confessioni reali, registrate in varie parti d'Italia, in un linguaggio asciutto e sincero. E col suo libro ("**Ragazzi che amano ragazzi**", Feltrinelli, pg. 128, £ 20.000) rivela un mondo sotterraneo e sconosciuto, catacombale: "Neanche un grande illusionista riuscirebbe a tanto. Far sparire nel nulla cinquecentomila ragazzi. Mezzo milione di adolescenti dai quindici ai vent'anni dei quali non sospettiamo nemmeno l'esistenza. Ragazzi che s'innamorano del compagno anziché della compagna di banco".

Le reazioni alla scoperta ed alla consapevolezza, di essere omosessuale sono comunque traumatiche in una società così poco accogliente e così ossessionata dalla produttività e dall'efficienza: poesia ed amore sono valori fuori uso, scarsamente o per nulla credibili. Quasi inutile per la massa sottolineare che non si tratta di "viziosi" o "malati", ma di "ragazzi che si amano".

I comportamenti, però, sono diversi: si passa dal cattolico Marco di Sassari, tentato di dire "No, per amor di Dio", al laico Alessandro di Roma, figlio di genitori progressisti e di sinistra, che intesse un dialogo aperto e confidenziale col padre.

Storie che comunicano tristezza e disperazione, storie che mostrano una lunga lotta ed un travaglio per uscire dal tunnel buio del terrore e dell'emarginazione. Ma tutte storie che, comunque, possono dare coraggio perchè sono testimonianza del fatto che c'è tanta gente che lotta per capirsi e farsi capire, per conquistare uno spazio ad un amore che spesso non ha nemmeno un nome o ha un nome che si ritiene non pronunciabile.

Merito di Paterlini è di aver portato allo scoperto queste tenere e delicate storie, brani di vita espressi con pulizia e partecipazione, senza concedere nulla allo scandalismo ed al compiacimento.

La naturalezza di vite tese ad "un mondo più gentile" (come quello in cui aspirava di svegliarsi il tredicenne omosessuale suicidatosi sdraiandosi sulla neve di notte) è il dono più bello di queste pagine che vanno lette ed approfondite come un documento senza ipocrisie e che non si può ignorare: sia da parte di chi è coinvolto nel problema che da parte di educatori ed adulti responsabili e impegnati nel mondo dei giovani.

Michelangelo

IL PRIVILEGIO

PRIMA GLI DIRO': MAMMA
NON VOGLIO PIU' DORMIRE IN PENSIONE
E POI SCIVOLERO' LENTAMENTE
SULLA FORZA DEVASTANTE DELLA PASSIONE

E' UNA MALATTIA COMUNE
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO?

CERCHERO' DI SCEGLIERE LE MIE PAROLE
MA COME DIPINGERE UN SENTIMENTO?
CIO' CHE SO NON E' NUOVO
IO MI CONOSCO DA MOLTO TEMPO
PER NIENTE PREOCCUPATO
DAGLI OCCHI O DAI SENI DELLE RAGAZZE
NELLE MIE NOTTI ERO UNA BAMBOLA
CHE SI VESTE E POI SI SVESTE

E' UNA MALATTIA COMUNE
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO?

DIETRO I MURI DI QUESTO COLLEGIO
COLORO CHE FANNO GIRARE LE GIOSTRE
SI SONO MAI POSTI LA DOMANDA
C'E' UN DIO CHE CI PROTEGGE?
UNA PREFERENZA UN PRIVILEGIO
CHE COSA DIRANNO IN CASA?
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO

E' UNA MALATTIA COMUNE
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO?

DA DUE GIORNI NON DORMO
MI ACCETTERANNO ANCORA?
VENIRE A CONOSCENZA CHE IL LORO FIGLIO CREDE
DI ESSERE UN ESTRANEO NEL SUO CORPO
NON E' COME CONFESSARE UNA MENZOGNA
D'ALTROONDE IO NON MI VERGOGNO
VOGLIO FAR SCOPPIARE IL MAGONE CHE MI RODE DENTRO
E FINIRE IN PACE CON ME STESSO

E' UNA MALATTIA COMUNE
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO?

DIETRO I MURI DI QUESTO COLLEGIO
COLORO CHE FANNO GIRARE LE GIOSTRE
SI SONO MAI POSTI LA DOMANDA
C'E' UN DIO CHE CI PROTEGGE?
UNA PREFERENZA UN PRIVILEGIO
CHE COSA DIRANNO IN CASA?
UN RAGAZZO CHE AMA UN ALTRO RAGAZZO

C'E' UN DIO CHE CI PROTEGGE?
UNA PREFERENZA UN PRIVILEGIO.

APPUNTAMENTI

I prossimi appuntamenti sono fissati:

4 - 18 gennaio

1 - 15 febbraio

7 - 21 marzo

Ricorda

* La sede si apre alla ore 14,30. Alle ore 16,30 si inizia con la preghiera e comunicazioni del Consiglio. Prosegue con una relazione cui segue il dibattito.

Alle ore 18,30 celebrazione della Messa e alle ore 20 cena in loco.

* Il secondo incontro del mese (ogni terzo sabato) don Goffredo tratta un argomento di carattere religioso. Quest'anno il tema é: **"Incontro con la Bibbia"**.

* **SABATO 25 GENNAIO ASSEMBLEA ORDINARIA di tutti i soci dell'associazione.**

* Il gruppo "L'incontro" di Padova organizza nei giorni 4 - 5 - 6 - gennaio un incontro guidato da fratel Maurizio: **"ESPERIENZA DI PREGHIERA E CONOSCENZA DI SE"**.

Chi fosse interessato può mettersi in contatto con Angelo (tel. 045/558919).

GRUPPO DEL GUADO, via Pasteur, 24 - 20127 Milano tel. 02/2840369.

La sede è aperta anche il mercoledì sera dalle ore 21 alle ore 23.
Telefono Amico: ogni mercoledì: ore 21 - 23.

Il Guado, bollettino ad uso interno del Gruppo del Guado (Cristiani omosessuali, Milano), stampato in proprio non pubblicato. Pro manuscripto habeatur.